

Astrologia in cattedra: Ovidio Montalbani e il taccuino astrologico ...

di Enzo Barillà

In memoria di René Allendy e
dedicato a tutti i medici che fanno uso
dell'antica scienza degli astri per
alleviare le sofferenze dei pazienti.

Il titolo completo del pezzo è: *Astrologia in cattedra: Ovidio Montalbani e il taccuino astrologico presso lo Studio di Bologna*.

Si tratta, come potrete leggere, di un lavoro di grande valore storico che ha richiesto una lunga e laboriosa ricerca nelle biblioteche: qualcosa di assolutamente inedito che impreziosisce la conoscenza del cammino dell'astrologia attraverso i secoli, nel nostro Paese e in particolare a Bologna dove ebbe sede un'importantissima cattedra universitaria dedicata alla nostra materia. Importanti anche le note dell'Autore sulle correzioni longitudinali nei calcoli proposti.

cd.



vidio Montalbani: un nome ignoto anche ai petroniani più affezionati alla propria città. A differenza di altri illustri concittadini e colleghi cattedratici, al Montalbani non è stata infatti dedicata una via per onorarne la memoria, come invece per Domenico Maria Novara, Giovanni Antonio Magini, Giovanni Domenico Cassini, Pietro Mengoli, Domenico Guglielmini, Eustachio Manfredi.

Occorre preliminarmente ricordare che “l’insegnamento dell’astrologia lo troviamo nell’università di Bologna fino dal sec. XII” (1), notizia questa corroborata da un interessante studio sui lettori di astronomia apparso recentemente, in cui viene segnalata a Bologna nell’anno 1125 la presenza di Guglielmo d’Ottonobon Piccardo (2). Né v’è peraltro alcun dubbio, già nel 1233, sulla presenza e l’insegnamento nello Studio bolognese di Guido Bonatti, autore del *Tractatus de astronomia o Liber astronomicus* - che il Thornyde definisce “the most important astrological work produced in Latin in the thirteenth century” (3); ma solo con Bartolomeo da Parma, il cui insegnamento inizia nel 1280 e si protrae fino al 1297, abbiamo una documentazione ufficiale. Notiamo di passaggio che Bartolomeo scrive “the most elaborate treatise in the associated art of geomancy” (4): Bologna è già un centro di studi di rinomanza europea.

“Bologna presenta, sin da questo secolo [XIV], una tradizione astronomico-astrologica particolarmente ricca e che si protrarrà per lungo tempo: già nel 1303 il Comune ha un astrologo al proprio

servizio, Giovanni di Luni. Nel 1334 l'astrologia diventa un insegnamento ufficialmente salariato dalla municipalità e la cattedra universitaria viene considerata tra le più importanti, per la straordinaria rilevanza che assume per gli studi medici..." (5). Per non meno di quattro secoli, l'insegnamento della medicina fu abbinato a quello dell'astrologia: oltre a Guido Bonatti, sia sufficiente menzionare, tra i primi, Pietro d'Abano e Cecco d'Ascoli "il quale giunse a tale da non poter comprendere come dovesse esistere un medico che non conoscesse la dottrina astrologica" (6), mentre Pietro d'Abano "uno degli uomini più influenti nel campo del sapere negli ultimi anni del XIII secolo e nei primi del XIV" (7), medico famoso, scriveva: "Coloro che praticano la medicina come dovrebbero e che diligentemente studiano gli scritti dei loro predecessori, assicurano che questa scienza dell'astronomia non solo è utile ma assolutamente essenziale alla medicina" (8).

Il secolo XV è particolarmente fiorente per lo Studio bolognese, frequentato anche da lettori polacchi provenienti dall'Università di Cracovia (9). L'intreccio fra astrologia e medicina è ora talmente stretto da essere ufficializzato dalle autorità accademiche: al titolare di cattedra è assegnato il compito di redigere annualmente il «Judicium ac Tacuinus», pena il mancato pagamento dello stipendio. Ciò è previsto negli Statuti dell'Università di Bologna riformati nel 1405, secondo i quali "il dottore di astrologia ha il preciso dovere di consegnare al principio dell'anno presso la stazione dei Bidelli generali il «Judicium anni» o «Tacuinum», che poteva servire anche ai cittadini i quali in ogni momento potevano recarsi a consultarlo, dovendo essere affisso e messo a disposizione del pubblico." (10)

È interessantissimo notare la definizione che del Tacuino dà Giovanni Fantuzzi ancora nel 1786: "Il Tacuino consisteva nella descrizione mensile dell'aspetto de' Pianeti, e delle loro fasi, e dei giorni atti a cavar sangue, ed esibire purganti. Nel nostro studio, e fino al 1400, era quello di pertinenza de' Lettori di Astrologia, poi di Astronomia, e serviva a medici per regola del cavar sangue, e del esibire purganti, per la fede che si aveva a que tempi nell'Astrologia giudiziaria. Nel Rotolo dello studio alla classe degli Artisti dell'anno 1482 si legge = *Hieronimus Manfredi ad Astronomiam, cum Judicio & Tacuino* del 1496 *Jacobus Petramellara ad Astronomiam, & faciat Judicium, & Tacuinum* e quella pratica è durata fino a nostri tempi e dura tutt'ora. Ultimamente lo pubblicava l'illustre Eustachio Zanotti succeduto al Manfredi nella Lettura di Astronomia, e di presente ne è stato incaricato il Dottissimo signor Palcani



Filosofo, e Matematico, che per onore del secolo, primo di tutti, ha ommessa l'indicazione de giorni fasti, e nefasti, indicando solo ciò, che alla Astronomia s'appartiene." (11). Rileviamo di sfuggita invece che, secondo F. Bòboli – D. Piliarvu, "nell'ultimo Rotulo dello Studio del 1799, si trova ancora assegnato il compito di compilare il giudizio e il taccuino astrologico, ad uso dei medici e delle città, al «cittadino dott. Luigi Palcani Caccianemici», professore di Nautica e di Fisica Generale." (12)

Per quanto attiene i "Rotuli" ci soccorre ancora una volta il Sorbelli che li definisce "specie di sillabi o elenchi contenenti il titolo e l'indicazione delle cattedre, così per l'università dei legisti come degli artisti, e per ogni cattedra il titolare, o i titolari, giacché spesso volte si avevano parecchi maestri o dottori per una sola cattedra, per insegnamenti da svolgersi in ore e su parti diverse." (13)

Ma veniamo ora a Ovidio Montalbani.

Nacque a Bologna in Strada Sant'Isaia numero 409 il 18 novembre 1601 da padre facoltoso e madre di buona famiglia, figlia di medico collegiato. "Il 21 marzo [1622] venne laureato in Filosofia, e Medicina nel Priorato dell'Eccellentissimo Galesio, ed in assai giovine età fu ammesso in que' Collegii, onde ne divenne presto il Decano." (14)

Il Collegio medico è un'importante istituzione cittadina a numero chiuso (consta di solo 15 membri!) investita di fondamentali funzioni che "sono la concessione di vendita dei medicinali, la funzione giurisdizionale in campo medico, l'approvazione dei «secreti» medicinali, il compito di esaminare i maestri speciali ed i chirurghi, e l'ispezione degli ingredienti per la composizione della triaca, il «medicamento per eccellenza, simbolo della farmacopea ufficiale» la cui preparazione avveniva ogni anno, con solenne cerimonia pubblica, nel cortile delle Scuole." (15)

"Non aveva ancora compiuti gli anni 25, che si ricercano per essere adnesso ad una pubblica Lettura, che per gli esperimenti pubblici già dati del suo sapere ottenne dal Senato una Cattedra di Filosofia con previa dispensa dal difetto dell'età l'anno 1625. E siccome era anche in costume a quel tempo d'incaricare un Lettore di Matematica a comporre il Taccuino, che era una indicazione, come già si è detto altre volte, delle Fasi della Luna, e de giorni propizi o avversi al cavar sangue, e purgarsi, il qual impiego era vacato per la morte di Giovanni Capponi, così gli fu data la cura di pubblicare il detto Taccuino che eseguì poi sempre in appresso, col far precedere al suo Lunario o dissertazioni sopra varie materie del gusto di quel secolo, come si vedrà alle sue opere." (16)

Sarebbe qui troppo lungo elencare le tappe della sua lunghissima

carriera universitaria: ricordiamo solo che Montalbani fu giubilato, dopo quarant'anni d'insegnamento, con bolla di papa Gregorio XV, dopo aver letto Logica, Medicina, poi Matematica per circa un ventennio, indi Filosofia morale e – dopo essersi addottorato in legge nel 1652 – anche “le materie legali consentanee alla morale.” Accanto all'insegnamento, vediamo Montalbani impegnato nelle massime magistrature cittadine “poiché univa ancora un amore, ed un zelo grandissimo per la Patria, ed una onesta premura di compiere anche personalmente tutti i doveri di Cittadino” (17), ricoprendo le funzioni di giudice e poi di Tribuno della Plebe. Ma non solo, egli “viene scelto inoltre per essere uno dei dodici Maestri ordinari della Sacra Scuola dei Confortatori di Santa Maria della Morte.” (18) Pazienti ancora un po' il cortese lettore, e mi consenta di spendere qualche parola sulla Confraternita di Santa Maria della Morte, prendendo a prestito dal pregevole lavoro del Marchi: “La Confraternita è destinata a svolgere un ruolo importante nella vita bolognese, sul piano religioso e civile, fino a tutto il XVIII secolo. Sono di sua competenza l'organizzazione annuale delle processioni cittadine con l'immagine della Madonna di San Luca, l'assistenza ai carcerati ed ai condannati a morte grazie all'istituzione della Conforteria. Merito della Confraternita è anche la fondazione e la gestione dell'Ospedale, che prende il nome di S. Maria della Morte.” (19)

Nel 1657 fu nominato custode del Museo Aldrovandi, (dal nome del famoso naturalista bolognese) assumendosi l'onere “della ordinazione e pubblicazione della *Dendrologia* di Ulisse Aldrovandi restata mmss. dopo la morte dell'insigne autore, della quale egli diede al pubblico il primo Tomo” (20).

Tralascio volutamente di soffermarmi sull'interesse del Nostro verso l'agricoltura, le acque, la botanica, la meteorologia, la toponomastica, la storiografia, la linguistica, quale risulta documentato nei suoi scritti.

“Finalmente, carico d'anni, e di meriti verso la Patria cessò di vivere l'anno 1671 li 20 Settembre [...] Ebbe tre mogli ... da niuna delle quali ebbe figli.” (21)

Le opere di Montalbani, catalogate dal Marchi, ammontano a complessive 73, di cui 63 a stampa e 10 manoscritti. Mi sono limitato a consultare le seguenti due opere a stampa:

- *Calendario Astrologicomedico per la Città di Bologna Celebre Madre de gli Studi Di Ovidio Montalbani*. In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni 1644 [catalogato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna sotto A.V. – J. VIII.8/25]



- *Afroditologia. Discorso Astrologico sopra l'Anno MDCL. Dove si ragiona della Stella di Venere, colla quale occasione si toccano alcune antichità recondite di Bologna. E si predicono le alterationi de i Tempi, e d'altri affari del Mondo. Colle considerationi delle mediche, e Politiche Opportunità. Di Ovidio Montalbani. All'Illustrissimo Senato di Bologna. In Bologna, MDCL, per Carlo Zenero. [catalogato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna sotto A.V. – J. VIII.8/30]*

II Calendario Astrologicomedico

Corrisponde al Tacuinus di cui si è detto sopra. Vengono elencati e commentati tutti i giorni dell'anno, ed apre con la seguente premessa: "Tutti li giorni segnati con + sono infausti a tutte le operazioni mediche, e quei giorni che avranno questa nota ⊥ si intendono infelici la mattina solo; e gli altri, ch'il dopo pranzo solo sono proibiti, saranno indicati da questo caratt. T. Li buoni non hauran segno alcuno." Segue ora l'indicazione dei vari giorni, di cui ho scelto alcuni, fasti e nefasti, relativamente ai primi sei mesi dell'anno 1644.

Gennaio

- + 7 una congiunzione di Marte e la Luna è prodiga di omei dolorosi
- +14 una quadratura pessima di Marte e Luna e la n(otte)f(onda) una morbosissima congiunzione di Saturno e la Luna
- 25 Sole congiunto a Mercurio. In questo di riassumono o risvegliano i sopiti veleni li serpenti.
- 26 Un trigono di Marte e la Luna potrebbe nuocere non alla generalità degli infermi, ma solo a qualcheduno

Febbraio

- +25 La Luna va all'opposizione di Saturno inimico mortale della salvezza de' corpi

Marzo

- + 8 Congiunzione del Sole e Luna ecclittica a h. 10 m. 58 della n.f.

- 22 favorevolissima e la congiunzione di Giove e di Venere
 +30 il Sole si congiunge sfortunatamente con Saturno

Aprile

- 8 la Luna è tra Giove e Venere e la Stella Spica della Vergine nasce la sera.
 10 è sicuro, ancorché alcuni astrologi scrupolosi vietino il cavar sangue dalle braccia
 16 non ci vedo alcuno intrico
 27 è buono poiché il Sole si congiunge con Giove

Maggio

- 18 la Stella Cuore dello Scorpione tramonta la mattina
 20 nella n.f. il Sole entra nel segno di Gemelli ed ivi contempliamo Cristo nostro Signore, e San Giovanni Battista fanciulli
 +21 La Luna è piena a H. 22 e mezza, e l'aldebara tramonta la sera
 22 è a proposito per operare medicinalmente
 23 Marte è nel perigeo dell'eccentrico, ma non può far danno
 +27 per li delicati, e li feगतosi è molto detestabile

Giugno

- +10 Saturno e Marte sono congiunti nel mezzo di la stella Arturo in Boote, tramonta la mattina
 +20 l'opposizione dei luminari a h. 11 m. 9 s'opponne a qualunque medicamento ed il Sole la n.f. entra nel Grancho uno di quei del mare di Tiberiade e non della palude Lernea.
 26 non lo posso vietare assolutamente
 30 si facilitano i vomiti

Salta subito all'occhio l'importanza attribuita dal medico-astrologo agli aspetti tra Sole, Luna, Marte e Saturno. Congiunzione, quadratura ed opposizione tra i malefici ed i luminari conducono inevitabilmente a giorni infausti a tutte le operazioni mediche, ivi ovviamente inclusi i salassi. Anche il trigono tra Marte e Luna (26 gennaio) è visto con sospetto, sebbene il giorno sia poi considerato buono. Sia la Luna nuova (8 marzo) che la piena (21 maggio, 20 giugno) rende il giorno infausto, come pure la congiunzione di Marte e Saturno (10 giugno). Per contro, gli aspetti tra i luminari e Venere e Giove rendono fauste le giornate; il 22 marzo è addirittura considerato



favorevolissimo in virtù della congiunzione tra i due benefici. L'estensore del Taccuino non menziona peraltro la presenza degli astri nei vari segni zodiacali, salvo il caso dell'ingresso del Sole, commentato sempre con passi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Incuriosito dal giudizio di Montalbani, ho voluto poi verificare la situazione celeste dei seguenti giorni: 10 aprile, 16 aprile, 22 maggio, 27 maggio, 26 giugno e 30 giugno.

10 aprile: stupisce il giudizio del medico che considera il giorno sicuro ("ancorché alcuni astrologi scrupolosi vietino il cavar sangue dalle braccia"). La Luna è all'inizio dei Gemelli, questo spiega la cautela dei colleghi scrupolosi, ma forma una quadratura con Marte in Pesci!

16 aprile: "non ci vedo alcuno intrico". Ed infatti la Luna, in fine del Leone, lancia un bel trigono al Sole in Ariete.

22 maggio: "è a proposito per operare medicinalmente". Confesso che mi sfugge il ragionamento dello scienziato. La Luna è appena sortita dall'opposizione col luminare diurno (vedi commento al 21 maggio, considerato infausto), ma forma un bel trigono con Marte in Ariete e si avvia a formare lo stesso aspetto con Saturno. Forse il giudizio positivo si deve al primo di questi due aspetti.

27 maggio: "per li delicati, e li fegatosi è molto detestabile". Montalbani non lo dice, ma Luna e Giove sono in quadratura tra Acquario e Toro. Il fegato inevitabilmente ne soffre.

26 giugno: "non lo posso vietare assolutamente". Malgrado il giudizio un po' sibillino, si deve convenire che un trigono tra Luna negli ultimi gradi dei Pesci e Mercurio all'inizio del Leone non avrebbe potuto interferire con le consuete pratiche mediche.

30 giugno: "si facilitano i vomiti". Che sia merito di una bella congiunzione Luna-Giove in Toro?

Afroditologia. Discorso astrologico sopra l'anno MDCL

Molto diverso è l'approccio del Montalbani erudito nonché astrologo esperto riguardo le previsioni in campo politico e meteorologico. Conviene quindi ora riportare la prima parte del testo della *Predittione delle alterazioni dei tempi, &c. per l'anno MDCL*.

“La rivoluzione dell’Anno 1650, dall’ingresso del Sole nel primo punto equinottiale d’Ariete pendendo, in tempo nel quale ascendono sopra l’Orizzonte del nostro Emisfero gradi 14 e min. 24 del segno mobile del Granchio, e quando passano per la linea meridiana sovraterrena gradi 21 del segno commune de i Pesci a h. 17 min. 27 dell’horologio adì 20 di Marzo, & essendo Venere costituita lontana solo un grado, e 22 minuti dal mezzo Cielo, se bene nella parte descendente dell’istesso Cielo, e descendente anche in meridionalità; e Marte trovandosi in decima lontano dal Sole quattro gradi, e sedici minuti, parmi poter dire che questi due Pianeti possano essere agevolmente superiori, a gli Altri nel dominio dell’Anno, poiché, se considero Marte egli è in proprio domicilio, ne i gradi di suo decanato, ed è trigonocratore dell’Ascendente, e trigonocratore, orioocratore, e decano del mezzo Cielo, albergatore della Luna, col trigono, termine e faccia nel luogo dell’istessa. Venere poi veloce, oltre il sito altissimo, che possiede, dove anche ha la dignità d’esaltatione, guarda con un trino i confini dell’Oriente, e rimira d’un sestile, se bene platico, il capo del Dragone, e gode di due trigoneità ne gl’altri angoli della celeste figura, com’anche si pregia di essere orioocratrice della parte della Fortuna, la qual Venere pure preventiva era padrona del mezzo Cielo, e della Luna luminare all’hora conditionario, ed era in sua esaltatione, trigonocratrice, ed orioocratrice dell’Ascendente; e mentre considero Saturno in duodecima, luogo diretto, ancorché in suo trigono, e termine, cadente nel luogo del Sole, peregrino in quello della Luna, e non amica per anco col suo tetragono a Venere, ed ha pure l’esiglio dall’Ascendente; Giove poi, che se sta retrogrado intercetto in una casa vicino a quella di mezza notte, ancorché in mezzo Cielo egli habbi la sua casa notturna de i Pesci, ed il segno e gradi di sua esaltatione nell’Ascendente, esigliato, e cadente da gl’altri angoli della medesima figura di Cielo; Mercurio v’è retrogrado anch’esso, e con niuna prerogativa ne i luoghi hilegiali, ma quasi per tutto, o peregrino, od esiliato, o in cadimento, massime nel mezzo Cielo, e luoghi de i Luminari. Resta il presagire su questi supporti quello che si può, sperare o temere de i futuri avvenimenti dell’anno 1650.

Dico adunque, che in quest’anno medesimo potremmo sentire prestissimo e frequentemente impressioni violente nell’aria, incendiose e strepitanti e di danno grandissimo a gli uomini, & alle campagne; i calori e la siccità arriverebbero all’eccesso fuor di modo, se non fosse la temperie di Venere, la quale con piogge



moderate, e leggiere, e con tiepidezza acquistata dall'aspetto instabile di Saturno diminuirà le ignee qualità: onde anche osservassi fra le torbolenze maggiori di spoglie, e rapine de i più poveri, e meschini con empietà inaudite de i più potenti una certa quiete de gli oppressi noncurante i proprij mali, e quasi che sollazzante tra le perdite, e le ruine, aspettando dal Cielo il ristoro conveniente. Le Città soggette al segno di Marte, e verso l'Oriente patiranno grandemente bellicosi travagli, e straggi d'eserciti, con perdite di gran conseguenza, e mutazioni strane.”
[...]

Montalbani traccia dunque l'oroscopo – riferito al meridiano di Bologna - per il momento dell'ingresso del Sole nel segno dell'Ariete, che segna l'inizio dell'anno astronomico, e cioè per l'equinozio di primavera. Per fare ciò, lo scienziato deve calcolare l'ora esatta in cui il Sole abbandona il segno dei Pesci ed entra in Ariete. Egli ci informa che l'ora dell'evento deve ricondursi “a h. 17 min. 27 dell'horologio adì 20 di Marzo”; l'Ascendente cade a “gradi 14 e min. 24 del segno mobile del Granchio” e il Mediocielo a “gradi 21 del segno commune de i Pesci”. Occorre a questo proposito ricordare che Bologna era sotto il governo pontificio “quando si calcolava l'inizio del nuovo giorno col tramonto del Sole, mentre con la venuta dei Francesi nel 1796 l'inizio del nuovo giorno ha luogo a mezzanotte.” (22) Dobbiamo ora eseguire un calcolo un po' complicato, dovendoci compenetrare nel computo del tempo in vigore nella Bologna seicentesca. Innanzitutto osserviamo il passaggio del Sole sulla Meridiana della Basilica di San Petronio: il 20 marzo esso transita alle ore 12.22 circa dell'orario odierno. Le ore 17.27 vanno quindi aggiunte all'ora del tramonto del Sole del precedente giorno 19 marzo 1650 (ore 18.26 circa) ma, per ottenere l'ora che leggeremmo oggi sul quadrante del nostro orologio da polso, dobbiamo anche tener conto della differenza tra tempo civile e tempo solare (dovuta alla diversa velocità di rotazione della terra nella sua orbita attorno al Sole, velocità maggiore d'inverno e minore d'estate, nonché ai 15 minuti di ritardo sul fuso orario convenzionale). Detta differenza, come si è visto, è da sottrarre ed è pari a 22 minuti circa per il giorno 20 marzo. Tenendo conto di questi fattori, otteniamo l'ora delle 11.33 a.m., che utilizzeremo per erigere il nostro grafico con un programma di astrologia professionale. Come si potrà notare, l'Asc. Cade a 14°21' del Cancro, e il Mediocielo a 20°32' in Pesci, concordando in questo con i dati di Montalbani. Notiamo invece uno scarto vistoso nel grado di longi-

tudine del Sole: esso a quell'ora si trova non già a 0° dell'Ariete, bensì ancora a 29°57'47" dei Pesci. Una differenza di ben 2°13' che, in termini di tempo, ammonta a uno scarto di 53 min. circa (tenuto conto del passo solare tra il 19 ed il 20 marzo, pari a 59°37"circa). Conclusione: la figura è stata eretta con un anticipo di quasi un'ora, e cioè alle 11.33 anziché alle 12.26, la quale darebbe un Ascendente esatto a 25° del Cancro ed il Mediocielo a 5° Ariete.

L'inesattezza delle tavole astronomiche del tempo era peraltro ben nota al grande Keplero che si rifiutava categoricamente di utilizzare gli "ingressi" per formulare le sue previsioni, ben sapendo che esse riportavano costantemente una differenza nella posizione del Sole di circa mezzo grado d'arco, con la conseguenza di rendere fallaci le carte del cielo che su di esse si basavano. (23)

Nel prosieguo del nostro commento, terremo ovviamente per buona la carta redatta da Montalbani.

Una volta effettuati i calcoli ed eretta la figura, lo scienziato bolognese si affretta per prima cosa ad individuare i pianeti "signori" dell'anno, svolgendo un ragionamento tecnico-astrologico sorprendentemente attuale e moderno.

In primo luogo egli nota che Venere in Pesci è culminante, vicinissima al Mediocielo, nel suo segno d'esaltazione, in trigono all'Ascendente e sestile alla Testa del Drago (*"guarda con un trino i confini dell'Oriente, e rimira d'un sestile, se bene platico, il capo del Dragone"*); osserva poi che Marte, congiunto al Sole, trovasi nella casa X e nel suo domicilio dell'Ariete, disponente della Luna in Scorpione. Dopo avere soppesato la forza degli altri pianeti, il cattedratico bolognese decide di considerare Venere e Marte i signori dell'anno 1650 e così si esprime: *"parmi poter dire che questi due Pianeti possano essere agevolmente superiori, a gli Altri nel dominio dell'Anno"*.

Segue il *Judicium* vero e proprio, che apre con le previsioni meteorologiche e prosegue con quelle, invero poco estese, a carattere politico.

Onde approfondire contenuto e struttura dei giudizi annuali redatti da Montalbani, riassumo assai succintamente le pagine 39-50 dal già citato lavoro di Marchi.

Il dottore bolognese si distingue innanzitutto per l'impostazione colta che egli dà all'arte del pronostico: esso si fonda su osservazioni astronomiche e richiede approfondite conoscenze delle meccaniche celesti. Nulla che vedere con la superstiziosa interpretazione di segni, assai diffusa nelle campagne, da cui si traevano indicazioni sul futuro andamento dei raccolti o del clima. Inoltre, Montalbani

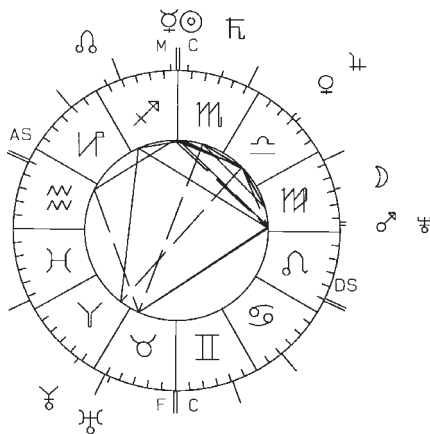


sembra appellarsi alla legge dell'analogia o delle corrispondenze cosmiche per giustificare l'efficacia dell'astrologia sulle cose umane ("Ogni astro è portatore di particolari influenze su regioni, elementi ed individui costituzionalmente portatori di quell'influsso" scrive Marchi): s'intravede quindi un effetto di risonanza, piuttosto che di causa-effetto. E tale effetto di risonanza è circoscritto al piano materiale dell'esistenza umana: il tempo atmosferico, le malattie. Nessun potere hanno gli astri sulla libertà di cui l'uomo è stato dotato dall'Onnipotente: *"e questo è quanto di male si può accadere per mano delle stelle perché tutto il resto viene da noi stessi; io non so conoscere altro Saturno, né altro Marte Anereta, che quel mio perverso volere, col quale mi fabbrico le mie disgrazie, «propter peccata veniunt ad versa», ovvero la malvagità di quell'altro empio, e scellerato che a torto mi nuoce; fuggiamo le male opere, e le conversazioni dei maligni come ne insegna l'istesso Iddio, e avremo fatto tutto quello che a noi spetta per la nostra custodia, alla quale siamo per ogni legge tenuti, abbiamo cura del corpo col preservarci dalli disagi della povertà, e finalmente felicitiamo l'animo, anzi tutto il composto coll'abborrimento di ogni e qualunque cosa che sappia di male."* Nessuna meraviglia quindi se molto spazio viene dato alla previsione meteorologica ed al conseguente andamento dell'attività agricola, mentre il pezzo forte del Tacuino resta pur sempre il consiglio terapeutico reso dal medico esperto, seguace di Ippocrate e Galeno, l'insegnamento dei quali è stato perfezionato da famosi medici-astrologi come Guido Bonatti, Pietro d'Abano e Girolamo Cardano. Scrive conclusivamente il Marchi: "Nel pronostico del primo Seicento quindi, la previsione politica tende progressivamente a scomparire per lasciare spazio alle sezioni riguardanti meteorologia e salute."

Concludo queste note, producendo in appendice anche il Tema di Natalità di Ovidio Montalbani, convenzionalmente redatto per le ore 12, essendomi purtroppo ignota l'ora di nascita, che potrebbe probabilmente essere reperita con una ricerca d'archivio sui registri parrocchiali della chiesa di San Francesco a Bologna ove fu sepolto, e che anche trovasi vicino alla casa dove nacque.

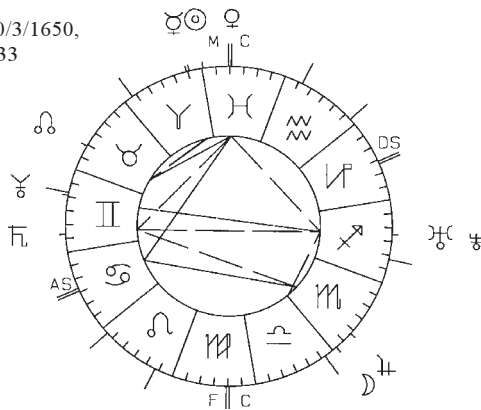
Appendice

Ovidio Montalbani,
Bologna 18/11/1601,
alle ore 12



♂

Bologna, 20/3/1650,
alle ore 11.33



Note

- (1) Albano Sorbelli, *Il «Tacuinus» dell'Università di Bologna e le sue prime edizioni*, in "Gutenberg Jahrbuch", 1938, pag. 109
- (2) Fabrizio Bónoli - Daniela Piliarvu, *I lettori di Astronomia presso lo Studio di Bologna dal XII al XX secolo*, CLUEB, Bologna, 2001

- (3) Lynn Thorndyke, *A history of magic and experimental science*, Vol. II, Columbia University Press, New York, 1923, pag. 826
- (4) *Ibid.*, pag. 835
- (5) F. Bònoli – D. Piliarvu, *I lettori di Astronomia presso lo Studio di Bologna dal XII al XX secolo*, cit., pag. 55
- (6) Albano Sorbelli, *Il «Tacuinus» dell'Università di Bologna e le sue prime edizioni*, cit., pag. 109
- (7) F. Bònoli – D. Piliarvu, *I lettori di Astronomia presso lo Studio di Bologna dal XII al XX secolo*, cit., pag. 57
- (8) Lynn Thorndyke, *A history of magic and experimental science*, Vol. II, cit., pag. 893
- (9) Jerzy Zathey, *L'ambiente magico-astrologico a Cracovia*. Sta in: "Magia, astrologia e religione nel Rinascimento", Convegno polacco-italiano, Warszawa, 1974
- (10) Albano Sorbelli, *Il «Tacuinus» dell'Università di Bologna e le sue prime edizioni*, cit., pag. 109, 110
- (11) Giovanni Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, San Tommaso d'Aquino, 1781-1794, 9 voll. La citazione si trova nel volume V a pag. 194
- (12) F. Bònoli – D. Piliarvu, *I lettori di Astronomia presso lo Studio di Bologna dal XII al XX secolo*, cit., pag. 185
- (13) Albano Sorbelli, *Il «Tacuinus» dell'Università di Bologna e le sue prime edizioni*, cit., pag. 110
- (14) Giovanni Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, San Tommaso d'Aquino, 1781-1794, 9 voll. La citazione si trova nel volume V a pag. 57
- (15) Roberto Marchi, *Ovidio Montalbani. Astrologia e cultura nella Bologna del '600*. Tesi di laurea inedita, 1999. Al dottor Marchi, bibliotecario presso l'antica e prestigiosa Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, va il mio sentito ringraziamento per avere disinteressatamente messo a mia disposizione la sua eccellente tesi di laurea che, ne siamo certi, quando verrà pubblicata costituirà per gli studiosi una insostituibile fonte di notizie non solo su Ovidio Montalbani ma anche su numerosi aspetti della Bologna secentesca.
- (16) Giovanni Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, San Tommaso d'Aquino, 1781-1794, 9 voll. La citazione si trova nel volume V a pag. 58
- (17) *Ibidem*, pag. 58
- (18) Roberto Marchi, *Ovidio Montalbani. Astrologia e cultura nella Bologna del '600*. Tesi di laurea inedita, 1999, cit., pag. 20
- (19) *Ibidem*
- (20) Giovanni Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, cit., pag. 58
- (21) *Ibidem*, pag. 59
- (22) Armando e Adriano Chiarini, *La Meridiana della Basilica di S. Petronio in Bologna*, IV ediz., stampato in proprio, Bologna, 1982, pag. 14
- (23) Michael Baigent - Nicholas Campion - Charles Harvey, *Mundane Astrology*, Thorsons, London, 1995, pag. 242

Dato in Bologna il giorno 28 dicembre 2001, a. D.

Il presente lavoro ha richiesto indagini astrologiche che mi sarebbe stato impossibile svolgere senza l'ausilio dei programmi professionali ASTRAL di Ciro Discepolo e Luigi Miele, ai quali va il mio sentito ringraziamento.